

# Hina, 30 anni a padre e cognati

La ragazza pachistana fu sgozzata dai parenti perché troppo «occidentale»

MICHELA MORETTI

BRESCIA. Una sentenza che ha provocato forti reazioni quella del giudice del Tribunale di Brescia Silvia Milesi, al termine del processo per l'omicidio di Hina Saleem, la ragazza pachistana sgozzata a soli 20 anni l'11 agosto 2006 dai parenti, perché troppo occidentalizzata, e seppellita nell'orto della casa dei genitori a Ponte Zanano di Sarezzo, nel bresciano.

Il padre Muhammad Saleem e i due giovani cognati della vittima, Kalid Mahmud e Zahid Mahmud, considerati gli autori materiali del delitto e colpevoli di omicidio volontario, con l'aggravante della premeditazione, e soppressione di cadavere, sono stati condannati ognuno a 30 anni di reclusione. Due anni e otto mesi allo zio Muhammad Tariq, per soppressione di cadavere.

La madre alla lettura del verdetto ha avuto una crisi isterica. È stata ricoverata

La decisione del gup Milesi rispecchia in toto le richieste della pubblica accusa (anche se la sentenza

ha riqualificato il reato di occultamento di cadavere in quello più grave di soppressione di cadavere), rappresentata nel procedimento con il rito abbreviato dal pubblico ministero Paolo Guidi. L'udienza finale è durata, camera di consiglio inclusa, una cinquantina di minuti; e alla lettura della sentenza la madre di Hina ha sfogato la sua rabbia in aula, gridando in lingua araba, aggiungendo qualche confusa parola in italiano. Poco dopo un'ambulanza l'ha portata via.

Mentre il legale del padre di Hina già annuncia il ricorso in appello, sottolineando di «non avere altra scelta», in molti hanno definito la sentenza di ieri un «simbolo della lotta delle donne verso la libertà», come ha ribadito Daniela Santanchè, portavoce de La Destra. «Da noi le donne non si uccidono per motivi religiosi», ha aggiunto, «mentre c'è chi vuole far nascere califfati in Italia, luoghi in cui vige la sharia»,

cioè la legge islamica. E Barbara Pollastrini, ministro per le Pari

Opportunità ha commentato: «Nessuna sentenza può ridare la vita a una giovane donna uccisa perché cercava di vivere la sua vita liberamente e in autonomia. Posso solo dire che sono confortata dalla serietà con cui la magistratura ha condotto l'inchiesta e i giudici hanno emesso la sentenza». «Un pensiero di gratitudine - ha aggiunto il ministro - va agli avvocati di Hina e alle organizzazioni delle donne italiane e non che si sono impegnati a tenere accessi i riflettori su una delle pagine nere del libro dei diritti tragicamente calpestati».

Giuseppe Tempini, il fidanzato di Hina, è scoppiato in lacrime quando ha appreso la notizia della sentenza dal proprio legale Gemelli. Il gup Milesi gli ha assegnato a titolo provvisorio la somma di 20mila euro, soldi che «verranno destinati in beneficenza», ha spiegato il suo avvocato. «Giuseppe ha deciso di donarli ad un'associazione bresciana per bambini malati». Dalla famiglia Tempini, tramite il legale, è arrivato un ringraziamento al vicepresidente della Regione Lombardia Viviana Beccalossi, «l'unica», ha detto, «ad aver fatto qualcosa di concreto per Hina, intitolandole una struttura sanitaria». Il 20 gennaio prossimo saranno rese pubbliche le motivazioni della sentenza.



Hina Saleem, la ragazza uccisa nell'agosto 2006. Sotto a sinistra: il padre Mohamed che dovrà scontare 30 anni. A destra: la madre che ha avuto un malore in tribunale



# IL DELITTO LA SENTENZA

Nessuna attenuante  
per i responsabili  
di un crimine assurdo  
Il Pm: giustizia le è resa

## La vicenda



**OMICIDIO**

**Hina Saleem**, 20 anni, pachistana, è **uccisa e sepolta nell'orto di casa a Sarezzo (BS) dai familiari** a causa del suo stile di vita che **non rispettava le regole islamiche della "sharia"**. Sono sospettati dell'omicidio il padre della ragazza, Muhammad, lo zio e un terzo uomo



**CHI ARRESTA**

Gli investigatori fermano il padre di Hina e lo zio. **Il padre confessa di aver ucciso la figlia**. Il 26 agosto anche i due cognati di Hina si costituiscono. Lo zio, anch'egli incriminato, esce dal carcere il 26 ottobre



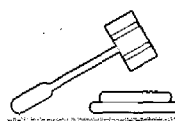
**IL PROCESSO**

All'udienza preliminare i quattro imputati chiedono e **ottengono** di essere giudicati con il **rito abbreviato**. **Il processo è rinviato al 24 ottobre**



**LA SENTENZA**

- **30 anni** di reclusione per il **padre** di Hina Saleem e per i **due cognati**
- **2 anni e 8 mesi** per lo zio



ANSA-CENTIMETRI